

LE CORNA E LA SPIRALE

Distribuzione, struttura, funzioni ed origine di una filastrocca eurasiatica sulle chiocciole
di Giovanni Grosskopf www.GKweb.it

3 – IL MODELLO STRUTTURALE: OSSERVAZIONI PRELIMINARI

Cominceremo a presentare tra poco il nostro modello strutturale. Prima di presentarlo, tuttavia, si ritengono necessarie alcune osservazioni preliminari.

PRIMA OSSERVAZIONE: LA QUESTIONE DEL "TU" (ovvero: di chi sono i genitori?)

Nella nota alla versione 10 presente nel database abbiamo anticipato una questione linguistica che assume particolare importanza nel contesto di questa nostra ricerca.

Moltissimi testi raccolti, infatti, presentano dei verbi alla seconda persona singolare, ovvero riferiti ad un "tu" non meglio specificato.

Ora, in alcuni casi è abbastanza evidente a chi ci si sta rivolgendo. Prendiamo i seguenti esempi:

(2) "vieni fuori o ti faccio un foro nel guscio"

(8) "vieni fuori dal tuo buco, altrimenti ti picchio fino a farti nera come il carbone"

(52) "Chiocciola, -occiola, -occiola, tira fuori le corna al sole, giacché tuo padre e tua madre allo stesso modo le tirarono fuori"

In questi casi, ci pare, ci si sta rivolgendo sicuramente alla chiocciola.

In altri casi, però, pur tenendo conto della presenza di relazioni semantiche di pura fantasia, risulta francamente molto improbabile pensare che ci si stia rivolgendo alla chiocciola:

(14) "ecco che arriva un vecchio mendicante a tagliarti via i tuoi raccolti di cereali"

(78) "e vedrai tuo padre e tua madre che cucinano zuppe nella loro pentola"

(93) "giacché tuo padre e tua madre sono andati in Aragona per comprarti delle scarpette di color limone"

(220) "così potrai portare a casa un secchio di grano per i tuoi bimbi"

Dobbiamo quindi necessariamente ricorrere ad un'altra spiegazione: si stanno ovviamente proiettando sulla chiocciola bisogni, paure, speranze, desideri o timori che in realtà sono riferibili ad esseri umani, come quelli che si hanno intorno quotidianamente.

Esiste poi anche un'altra soluzione linguistica possibile, almeno in certi casi: il cosiddetto "tu impersonale". Si veda in proposito:

<http://borgniet.be/italiano/gram/grammatica079.html>

http://en.wikipedia.org/wiki/Generic_you

È questa una caratteristica di diverse lingue, presente, anche se non frequente, anche in italiano: quando infatti diciamo "sì, capisco ciò ch'egli ha fatto per prepararsi un futuro, perché è giusto che tu abbia dei progetti nella vita" intendendo però in realtà "sì, capisco ciò ch'egli ha fatto per prepararsi un futuro, perché è giusto che *uno* abbia dei progetti nella vita", ovvero intendendo "...perché è giusto che *si abbiano* dei progetti nella vita", od usiamo altre simili espressioni, non intendiamo rivolgerci ad una persona in particolare, né tantomeno all'eventuale interlocutore che abbiamo davanti, ma stiamo in fondo immaginando di avere davanti qualcun altro da portare come esempio a cui, in modo fittizio, ci stiamo idealmente rivolgendo in astratto in seconda persona ("tu"). In alcune varianti, dunque, sarà anche possibile utilizzare un'interpretazione fondata sul possibile uso di un "tu impersonale" di questo tipo.

In alcuni casi, ci sembra che nella stessa variante il "tu" riferito alla chiocciola ed il "tu" riferito ad esseri umani si alternino, miscelandosi:

(135) "Chiocciola, striscia fuori dalla tua casa, la tua casa brucia, i tuoi bambini gridano (piangono), tua moglie giace nel suo letto di partoriente: non posso parlare con te, almeno una volta?"

In moltissimi casi, l'interpretazione è ambivalente e duplice; effettuandola tramite il "tu impersonale" si getterà allora nuova luce sulla comprensione di un testo altrimenti incomprensibile, o si avrà modo di ipotizzare interessanti significati alternativi (lo stesso, se si preferisce, avverrà ipotizzando che il timore o il desiderio sia soltanto proiettato sulla chiocciola, ma in realtà sia riferito agli esseri umani).

Facciamo soltanto altri due esempi:

(69) "ché tuo padre e tua madre si sono mangiati un uovo di rondine e non sono morti."

(193) "Chiocciola, -occiola, -occiola, muovi le tue corna, ti spetteranno ostriche, e un (vino) chiaro da bere, e i cucchiari d'argento e le forchette messe in fila di seguito."

Ci sembra che, nel primo caso (69), l'attribuzione di "tuo" alla chiocciola porterebbe a pensare ai "genitori della chiocciola" che si mangiano un uovo, cosa di cui davvero non si riesce a cogliere il senso; l'uso del "tu impersonale", o comunque l'ipotesi che si tratti dei genitori di un essere umano, potrebbe invece fare ipotizzare che ci si riferisca ad una situazione di carestia, in cui la gente è ridotta perfino a nutrirsi di uova di rondine, col pericolo di morire: una spiegazione che pare essere decisamente più sensata e realistica.

Nel secondo caso (193), cambiando il senso del "tu", il significato cambierebbe radicalmente. Si passerebbe infatti da una situazione comica e grottesca, in cui, stranamente, si promette ad un mollusco di pranzare in un ristorante di lusso con cibi raffinati (se si pensa che il "tu" sia la chiocciola), ad una situazione in cui, probabilmente in reazione ad un opprimente contesto di povertà, ci si augura che siano le persone a poter pranzare così (questo, se si ricorre al "tu impersonale", o comunque se si ipotizza che il "tu" sia riferito ad un essere umano). Certo, anche in questo caso si giungerebbe così ad una spiegazione più realistica. Ha senso parlare di eventuali "spiegazioni realistiche" per una filastrocca? Sinceramente, ciò potrebbe disturbare chi dà per scontato che una "filastrocca" sia soltanto un colorito, ingenuo e divertente testo per l'infanzia; dato che però il nostro scopo è proprio quello di verificare in quale contesto essa possa essere nata, e se, ipoteticamente, ci sia stato un tempo in cui era considerata ancora una invocazione "seria" e non una filastrocca infantile, allora pensiamo davvero che le spiegazioni realistiche siano da prendere in considerazione proprio alla luce del fine che ci poniamo in questo nostro lavoro.

Nei nostri schemi di analisi, si riterrà quindi importante specificare nell'analisi di ciascuna variante se stiamo considerando il "tu" come riferito agli uomini o alla chiocciola. Si è pensato perciò di segnalare la cosa nella classificazione strutturale che verrà fatta per ogni versione della filastrocca: nei nostri schemi scriveremo (An) (= "Animale") quando il "tu" sarà riferito alla chiocciola, e (Hm) (= *Humanus*, umano) quando si ipotizzerà che sia riferito alle persone. Se saranno possibili entrambe le interpretazioni, allora saranno fornite entrambe, una con il segno (An) e l'altra con il segno (Hm).

SECONDA OSSERVAZIONE: QUANTE SONO LE "CORNA"?

Diverse varianti della nostra formuletta riportano uno strano numero di quelle che popolarmente vengono definite "corna". A volte sono due (286); molto spesso sono quattro (5, 6, 42, 45-48, 254, 282 e molte altre); a volte sono anche descritte minuziosamente nelle dimensioni, implicando correttamente la suddivisione in due appendici più grandi ed altre due più piccole (48, 390, 392); talvolta, tuttavia, il loro numero è assolutamente irrealistico: tre (273, 314, 442, 443, 445, 446), cinque (227), e addirittura sette (122, 205)! Di certo, non dobbiamo affrontare la questione da un punto di vista troppo razionalistico. Quando sono tre, quantomeno in area veneta, ad esempio, ciò che conta è la formula distributiva ("uno a me, uno a te, uno ad un terzo personaggio"), che prevede sempre almeno tre ripetizioni: il ruolo "rituale" di queste tre ripetizioni, nell'economia della filastrocca, è più importante di qualsiasi logica, e di fronte ad esso il numero esatto dei corni citati in precedenza non conta. Le ripetizioni sono spesso tre, come nelle fiabe (con due non capiremmo che si sta ripetendo; una quarta ripetizione sarebbe invece superflua). Da questo punto di vista, la stessa variante 314 è un'eccezione, perché prima si citano tre corna, ma poi se ne distribuiscono quattro, come ritornando ad una descrizione più realistica dell'animale. Quando poi sono cinque o sette, possono entrare in gioco altre simbologie, che contano più di ogni realismo. Una possibile influenza sulla moltiplicazione di versioni con numeri dispari di corna (del tutto irrealistici) potrebbe essere stata esercitata, almeno in area germanica settentrionale, dalla credenza islandese (e, un tempo, norrena) che le chiocciole avessero, oltre alle consuete "corna" a tutti note, anche una sorta di mitico "corno centrale" aggiuntivo nascosto, che potevano estrarre a piacimento, toccando il quale una persona avrebbe avuto ogni sorta di fortuna e buona sorte (si vedano: 442, 443, 445, 446, 524). Un'altra spiegazione del numero irrealistico delle corna è il paragone, probabilmente di origine parodistica medioevale, tra la chiocciola ed un "drago", che in diversi momenti della nostra ricerca pare emergere. In ogni caso, non sembra che il numero di "corna" debba essere determinante ai fini della classificazione di una variante.

N.B.: La presente ricerca proviene legittimamente solo dai siti www.GKweb.it e www.naturamediterraneo.com. Non pubblicare e non utilizzare pubblicamente questa ricerca o qualsiasi materiale ad essa collegato senza l'esplicito permesso scritto degli amministratori di tali siti.

[<-TORNA ALL'INDICE](#)